

8 settembre

NATIVITÀ DELLA SANTISSIMA SOVRANA NOSTRA LA MADRE DI DIO

LA FESTA

La natività della Madre di Dio inaugura il ciclo delle grandi feste liturgiche dell'anno bizantino che inizia il 1° settembre. La festa è quindi il prologo della storia della salvezza e celebra il modo in cui è stato edificato il 'tempio' in cui è stato accolto il Creatore, "giacché una dimora ospitale è stata disposta per il Verbo creatore di tutte le cose; una nube di luce avvolge il Sole di giustizia; allo Sposo immortale viene eretto un talamo di divino splendore; per colui che intreccia le stagioni con i tempi e gli anni viene preparato un incontro nuziale" (Teodoro Studita, 759-826).

La festa si comprende bene tenendo sullo sfondo l'elemento cosmico, come si esprime un antico libro liturgico:

"Avendo Dio creato gli uomini per fare il bene, per conoscere solo lui e per fare la sua volontà, il diavolo fu preso da invidia. Dapprima cercò di convincere Adamo a disobbedire ingannandolo tramite la moglie Eva; poi convinse gli altri uomini a tenersi lontani da Dio e ad adorare gli idoli senz'anima.... Dio, prendendo a compassione la propria opera, dette le legge e i profeti. Rimasto però tutto inutile, decise di mandare il proprio Figlio e Verbo per assumere forma umana e liberare gli uomini dalle mani del diavolo. A questo fine dispose la nascita di colei che avrebbe generato nella carne il suo Figlio, Maria, l'immacolata Madre di Dio".

Il clima della festa è dunque di gioia:

"Esulta o Adamo per mezzo della Madre di Dio. Tu che a causa di una donna fosti ingannato dal serpente, a causa di una donna calpesterai il serpente. E' venuto, infatti, il tempo che le frecce acute di un prode provengano da quella stessa natura dalla quale il nemico prese le armi per nuocere... Nel paradiso un albero ed una donna furono l'origine del tuo esilio; ora, invece, un legno e una donna sono per te richiamo da quest'esilio... Una donna fatta dalle mani stesse di Dio ti ingannò; ora, invece, una donna nata dal seme di Gioacchino e portata nel seno di Anna, senza seme genererà il vincitore della morte, lo sterminatore di colui che ci aveva reso schiavi... Un legno dal frutto saporito, bello alla vista e piacevole alla forma, ci procurò la morte; ora, uno arido ed infruttuoso ucciderà il dragone e procaccerà la vita eterna a tutti gli uomini della terra" (Giovanni di Eubea, sec. 8°).

La festa ebbe probabilmente origine nella Chiesa di Gerusalemme (secolo V°) presso la quale era viva la tradizione, diffusa dai vangeli apocrifi, della casa natale di Maria. Nel VI° secolo fu introdotta a Costantinopoli e nei secoli successivi ebbe grande diffusione nel mondo slavo.

In Occidente fu introdotta a Roma da papa Sergio (sec. VII°). In seguito ebbe alterne vicende: Pio X la tolse dall'elenco delle feste e in seguito fu poco considerata perché basata sui vangeli apocrifi. Nel caso sul protovangelo di Giacomo il cui titolo originale era proprio *Natività di Maria*.

Il motivo per cui la festa cade in settembre non è storico ma simbolico: è l'inizio dell'anno liturgico. Inoltre non il primo ma l'otto del mese; anche qui il motivo è simbolico: l'ottavo giorno succede ai sei giorni della creazione e al sabato; esso annuncia l'era futura ed eterna che comporta non solo la resurrezione di Cristo ma anche quella dell'uomo.

A questo giorno si addice una festa che coinvolge tutto il cosmo. Per questo Andrea di Creta proclama:

"Ci sia una sola e comune celebrazione degli esseri celesti e di quelli terreni, e tutto quanto il concerto mondano e sovramondano festeggi insieme unito... Oggi è stato edificato il creato, santuario del creatore di tutte le cose, e in modo straordinario la creatura è preparata al creatore come sua divina dimora. La natura che prima era stata ridotta in terra oggi riceve l'inizio della divinizzazione, e la polvere si affretta a correre in alto verso la gloria

suprema... Oggi Adamo che presenta per noi a Dio la primizia proveniente da noi, gli offre Maria”.

L'ICONA

L'icona della festa si basa sul vangelo apocrifo e ha una tipologia costante: viene rappresentata la scena della nascita di Maria più o meno arricchita da episodi avvenuti in precedenza o successivi. La scena è rappresentata all'interno di una casa nobile. Al centro c'è il drappo su cui riposa *Anna*, solitamente in atteggiamento contemplativo davanti all'opera di Dio che ha vinto la sua sterilità donandole una figlia. Si nota una somiglianza con l'icona del Natale di Gesù in cui Maria medita le cose che sono avvenute. In questa icona (scuola di Novgorod, fine sec. XV) sono presenti anche tre donne che portano a Maria una coppa, un ventaglio e un vassoio con tre uova, simbolo della fecondità e della vita.

Maria appare anche in altre due scene in basso: è in braccio a una levatrice mentre un'altra controlla l'acqua; questa scena (che troviamo anche nell'icona del natale di Cristo) è ripresa dall'iconografia pagana dei personaggi importanti. Nell'altra scena è custodita mentre dorme.

Gioacchino si affaccia da una finestra, in atteggiamento ricurvo con le mani in avanti come di chi sta compiendo una prostrazione.

E' da notare il fatto che Maria sia rappresentata sempre con il nimbo intorno al capo, l'icona professa così con i colori che Maria è la Tuttasanta fin dalla nascita.

L'UFFICIATURA

Dal grande vespro

Oggi Dio, che riposa sui troni spirituali, si è apprestato sulla terra un trono santo; colui che ha consolidato i cieli con sapienza, nel suo amore per gli uomini si è preparato un cielo vivente: perché da sterile radice ha fatto germogliare per noi, come pianta portatrice di vita, la Madre sua. O Dio dei prodigi, speranza dei disperati, Signore, gloria te.

Questo è il giorno del Signore, esultate popoli: poiché ecco, il talamo della luce, il libro del Verbo della vita, è uscito dal grembo; la porta che guarda a oriente è stata generata e attende l'ingresso del sommo sacerdote, lei che introduce nel mondo, sola, il solo Cristo, per la salvezza delle anime nostre. (Sergio Aghiopolita)

Oggi le porte sterili si aprono e ne esce la divina porta verginale. Oggi la grazia comincia a dare i suoi frutti, manifestando al mondo la Madre-di-Dio, per la quale le cose terrestri si uniscono a quelle celesti, a salvezza delle anime nostre.

Dalle Lodi mattutine

Esulti il cielo, si allieti la terra perché è stato partorito sulla terra il cielo di Dio: la sposa di Dio secondo la promessa. La sterile allatta Maria bambina, e Gioacchino gioisce per questo parto, dicendo: Mi è stato partorito il virgulto dal quale il fiore, Cristo, è germogliato dalla radice di Davide. O prodigio veramente straordinario.

Il rovelto incombusto sul monte e la fornace dei caldei irrorante rugiada chiaramente prefigurano te, sposa di Dio: perché senza venirne arsa, tu hai ricevuto in un seno materiale il divino fuoco immateriale; e noi gridiamo a colui che da te fu partorito: Benedetto il Dio dei padri nostri.

Monte, porta celeste e scala spirituale ti ha divinamente profetizzata il sacro coro: poiché da te è stata tagliata la pietra non toccata da strumento umano; e sei chiamata anche porta per la quale è passato il Signore dei prodigi Dio dei padri nostri.

Sei mistico paradiso che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, ha partorito il Cristo dal quale è stato piantato sulla terra l'albero vivificante della croce: adorando lui, per essa che ora viene esaltata, noi magnifichiamo te.

Esultano oggi tutti i confini della terra per la tua natività, o Vergine, Madre-di-Dio Maria, sposa ignara di nozze: con essa hai posto fine al triste obbrobrio dei tuoi genitori privi di prole e alla maledizione che colpiva la progenitrice Eva nel suo partorire.